LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 149 MERCOLEDI 29 MAGGIO 1912 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68.

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Interessi friulani trattati a Roma

Espici ci invia da Roma, in data 27:

Nella riunione che terrà il 29 corr. il Consiglio Superiore dei Lavori, sezione prima, si occuperà della domanda del comune di Tramonti di Sopra di sussidio per la costruzione della strada Chievolis.

—

Con decreto reale in data di ieri è stato approvato lo statuto organico della Congregazione di carità di Fontanafredda (Udine).

COLLOREDO DI MONTALBANO

Le cose a posto. — Mi fece sgradita meraviglia sulla *Patria del Friuli* del 23 corr. un articolo del titolo «Crisi nella Latteria», infelice parto di qualche inacidita ambizione andata a male. Non mi occupo delle cose più o meno al caso, che l'articolista sciorina non so per quali occulti scopi, mi soffermo solo a dichiarare che la latteria di Mels è non già in crisi, ma addirittura fiorente. Questa benemerita istituzione che conta dieci anni di esistenza, e lavora in media 6 quintali al giorno. La chiusa nell'ultimo consuntivo 1911 con un civanzo attivo di circa 1200 lire. Altro che crisi!

Il parroco socio fondatore, che gratuitamente fa da contabile e cassiere, ha sempre dato e dà tanto in assemblea, come privatamente tutte le più minute e precise indicazioni e dilucidazioni; e se egli si è rifiutato di aderire alla proposta irregolare del resoconto mensile (non trimestrale come erroneamente ha scritto l'articolista) lo ha fatto al solo scopo di salvaguardiare la sua dignità e correttezza di fronte a una proposta che nel modo sulodato con cui era stata presentata, suonava verso di lui come una mancanza di fiducia, dopo tutto quello che egli per la latteria ed altre numerose benefiche istituzioni di Mels, non solo con disinteresse, ma anche con munificenza sempre operò. Il ricreatorio, il teatrino, il circolo di cultura, la banda musicale, l'asilo infantile, il circolo agricolo, un bellissimo campanile in questi giorni finito, sono tutte opere le quali non solo egli aiutato dai buoni compi, ma in pro delle quali ognora largamente profuse del suo.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Nozze auspicate. — 28. Stamane si celebrarono gli sponsali per la gentile sig.na Tullia Conchione di Villanova del Indri e il vostro concittadino sig. Alfredo Di Berti. Dopo le cerimonie religiosa e civile la felice coppia è partita pel viaggio di nozze accompagnata dagli auguri dei parenti e amici.

All'amico Alfredo e alla gentile sua sposa anche la redazione della *Patria* fa i migliari auguri.

MOGGIO UDINESE

Mentre le cose si avviano su buona strada... — Con un atto di buon senso o resipiscenza i consiglieri, nell'ultima seduta consigliare hanno voluto che la municipalizzazione della luce elettrica fosse studiata e seriamente studiata. La questione quindi è oggi sub iudice; necessita porre in non cale tutte le piccine competizioni di partito, bandire ogni ombra di personalità, e dedicarci tutti alla risoluzione del problema che interessa sommamente la popolazione non solo ma anche una parte del bilancio comunale. Non parliamo per ora del salto nella località Glerie, ma piuttosto di altre combinazioni che potrebbero realizzarsi. Molte vie si presentano aperte al comune. Due però le migliori, secondo me. O acquistare la linea dalla ditta Ermolli e la forza dalla Barman, oppure aquistare la linea e darla sub conditione in affitto alla Barman stessa, a quest'ultima lasciando libero il campo per la illuminazione privata. La prima soluzione ha certamente il suo lato bello, ma come le cose di questo mondo, anche il lato brutto, pericoloso.

A quest'ultima soluzione si dovrebbe ricorrere solo quando fossero fallite le pratiche per la seconda. In quest'ultimo caso il Comune di Moggio non farebbe che adottare il sistema usato in parecchi Comuni della Lombardia e del vicino Cadore, dove ha dato i migliori risultati. Esaminiamoli. Il Comune, dunque, acquistata la linea dall'Ermolli, dovrebbe rivolgersi alla Barman e dirle: Sentite, io ho comperato l'impianto-rete e sarei disposto di darlo in affitto a voi a queste condizioni.

Dateci cioè in compenso l'illuminazione pubblica ed un per cento annuo di ammortamento del capitale: usando della mia linea voi per illuminazione privata.

Il patto sarebbe vantaggiosissimo per il paese e per la Barman stessa. Questa soluzione che si presenta non nuova negli annali delle amministrazioni comunali non è difficile realizzazione. A domani un po' di cifre.

Sappia il paese intanto che c'è qualcuno che studia la questione non per riacquistare il potere (oggi meno che mai ambito), ma solamente per il bene del pubblico.

OVARO

Cose del Comune, ed altre. — 26. — Leggo sulla «Patria» di ieri, un articolo intitolato: «La Giunta ritira le dimissioni quando si vede in pericolo.» Non per farmi paladino della Giunta la quale non ha bisogno di difesa, ma per quella lealtà che ad Essa venne contestata nella riunione tenuta dal cav. Magrini, e che vorrebbe essere prerogativa sola dei suoi amici, per lo scalpore che menano questi, devesi rilevare che le dimissioni della Giunta non furono date e sostenute e riconfermate per segno di protesta contro l'Associazione medica, ma bensì contro coloro che, all'ultimo momento della chiusura del concorso pel servizio sanitario, avevano trovato il modo di mettere in conflitto il Comune con detta Associazione. Appianate coteste divergenze, col preciso sentimento di obbedienza alla Associazione la quale aveva imposto altrettanto precisi i suoi doveri, risultò alquanto inconcepibile l'affermazione del cav. dott. Magrini che la Giunta si era resa colpevole di impotenza, e di altro, con la sua capitolazione avanti la Associazione medica!

In questo modo la Giunta aveva proprio fatti i conti con l'oste, appoggiata unanimemente dal Consiglio senza curarsi del dispetto che veniva ad altri per le ottenute speciali condizioni di concorso che l'Associazione, lealmente informata, accordava al Comune.

Presa le cose questa piega, in seguito ad esortazioni di alte Autorità che, *per il bene del paese*, sollecitavano la Giunta a ritirare le dimissioni, in seguito alla minaccia del Consiglio di fare causa comune con la sua Giunta, questa ritirò le proprie dimissioni.

Questo per la pura verità, che qui non ha bisogno di conferme nè teme smentite.

E' da augurarsi ora che la dibattuta questione medica, si avvii alla desiderata soluzione.

L'opinione pubblica è una, e questa impera al di sopra delle misere diatribe di campanile, ed agli odi personali. Essa ha dato il suo giudizio prima che all'autore del succitato articolo pervenga il desiderato responso del Consiglio, che farà ancor miglior luce.

Un consigliere

(1) Estranei affatto alle lotte locali, così di Ovaro come di tutti gli altri comuni; vediamo con dispiacere che le polemiche vengano di frequente assumendo carattere piuttosto personale che di discussioni nel pubblico interesse. Comunque avendo stampato una versione, pubblichiamo anche la risposta.

TRIVIGNANO UDINESE

Una goffaggine smentita. — Ilarità, stupore e meraviglia ci destò l'articolo comparso sul *giornale di Udine* N. 146; e contro di esso ci sentiamo di protestare e mettere le cose a posto. E' verissimo che gl'Inscritti di Leva della classe 1892 di questo Comune, fecero le loro, ed in modo particolare quattro di questi in occasione della visita e arruolamento; ma e non da stupirsene, perchè così sanno tutti in generale i coscritti, e ognuno anche lo sa e compatisce. Ma che il Sindaco sig. Colavini Luigi ed il segretario sig. Forte Luigi abbiano preso parte alla loro... festa, falso... quando non si voglia con ciò alludere alla loro presenza alla seduta del Consiglio di Leva; e ciò per obbligo d'ufficio.

Che Tersicore coi suoi più recenti ballabili abbia fatto furore, alla nuova Trattoria «allo Sbarco di Tripoli» anche ciò resta nella fantasia del corrispondente, con il resto, cioè con l'intervento delle più gentili signorine del Paese... Il *Giornale di Udine* fu turlupinato da qualche burlone.

Trivignano a suo tempo degnamente accolse i figli reduci dalla Libia ed altri cinque (non nessuno) si trovano ancora laggiù a combattere per l'Italia.

E cosa mai potremo rispondere a chi disse che Trivignano «*ha voluto in certo modo mettersi al livello degli altri paesi e fare la sua dimostrazione patriottica» in mancanza di altro... ai coscritti?*... Non doveva da questa chiusa un'oculata direzione del giornale indovinare la malignità di tutto il resto scritto a sfogo di chissà quali basse personalità?

PAULARO

Ci scrivono da Salino.

I nostri uomini tornano a lavorare. — Un gruppo di muratori nostri che lavorano a *Ugovvizt*, che fu quasi distrutto dal fuoco l'anno passato, la seconda settimana furono licenziati improvvisamente e dovettero venire a casa. L'altro ieri però ricevettero avviso che tornassero sul lavoro in seguito a un telegramma del ministero Austriaco, che permetteva ai nostri di lavorare nelle zone fortificate.

BARCIS

Una e la domanda.

Ci mandano:

R. Intendenza di Finanza di Udine.

Fino a quando staremo senza carta bollata?

CASARSA

Una medaglia d'argento ai reduci — Questo Municipio ha ordinato alla ditta S. Iohnson di Milano, la coniazione di oltre venticinque medaglie in argento, che offrirà a tutti i militari reduci della guerra libica ed appartenenti al comune di Casarsa.

La medaglia commemorativa prescelta è quella stessa che offre la ditta Johnson per la spedizione africana, ma alla generica dicitura verrà sostituita la seguente:

Ai prodi cittadini
che in Libia onorarono
la grande e la piccola patria
il Comune di Casarsa
riconoscente

La cerimonia della consegna, dato l'entusiastico consenso di tutta la cittadinanza si prevede solenne.

CIVIDALE

— **Gara di tiro fra ufficiali** — 27 — Questa mattina al locale tiro al bersaglio ebbe luogo la gara di tiro col moschetto tra gli ufficiali del Reggimento Saluzzo.

Si ebbero ottimi risultati. I premiati furono:

1.o Premio (medaglia d'oro) Tenente Carini Guido; 2.o Premio Sottotenente Costantini Carlo; 3.o Premio Capitano Pezzi Sibono. Il colonnello Rossi, cav. Italo ebbe parole di elogio per tutti gli ufficiali e specialmente per i premiati. Con vero rincrescimento per Cividale domani il bel Reggimento parte lasciando in tutti un caro ricordo.

Visita gradita. — 28. Ieri gli studenti dell'ultimo corso della scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano guidati dal prof. Stradaioli e Dalmasso visitarono il Cantiere di Gagliano del Consorzio antifillosserico Friulano; furono ricevuti dal Presidente e dal Direttore del Consorzio che diedero ai visitatori tutte le notizie relative alla istituzione e al suo funzionamento. Gli studenti, pienamente soddisfatti delle cose vedute ripartirono nel dopo pranzo per la tenuta Sbuelz di Savorgnan del Torre.

Tiri collettivi. 28. — Il giorno 4 del venturo mese di giugno avremo fra noi per i tiri collettivo il 13.o reggimento Cavalleggeri Monferrato di stanza nella vostra città. E siccome in occasione dei tiri del regg. Saluzzo erasi sparsa la voce che una donna fosse stata uccisa il Sindaco ha diffuso un avviso avvertendo che dal giorno 4 fino al giorno 16 giugno nel poligono sito nel monte dei Bovi è vietato il transito. La zona pericolosa sarà guardata anche da sentinelle e nei punti elevati maggiormente determinata da bandiere rosse.

Consiglio comunale. — Lunedì 3 giugno p. v. e giorni seguenti si riunirà in seduta straordinaria il nostro consiglio comunale per discutere un ordine del giorno di 30 articoli.

Sorpreso sotto la mangiatoia. — Ieri sera certo Pietro Martinuzzi oste e vetturale da Remanzacco, prima d'andare a letto volle dare un'occhiata alle bestie in istalla. Ma quale fu la sua sorpresa nel veder rannicchiato sotto la mangiatoja un individuo il quale incominciò ad implorare pietà. Vennero chiamate le guardie campestri che si affrettarono a consegnare l'imbruso ai nostri carabinieri perchè era in possesso di un sacco vuoto che si poteva arguire volesse riempirlo di galline sapendo che il pollaio di Martinuzzi è ben fornito. Esso chiamasi Pompilio Buiatti di Vittorio d'anni 20 da Orsaria (Premariacco)

ARTA

Consiglio comunale — (26) Presenti 8 consiglieri 1 giustificato, per la seconda volta, fu oggi convocato il consiglio essendo domenica 19 andato deserto. Fu approvato in seconda lettura provvisoriamente per l'ufficio di segretario.

Considerato l'aumento del legname ed il crescimento delle piante in tre anni della martelazioni delle piante del Rio Malisio, fu deliberato di nuovo l'asta al prezzo della martelazione. Fu pure deliberata la martelazione di 535 piante nel bosco di Cabbia per la costruzione dei cimiteri di Cabbia e Rivalpo. Approvati la liquidazione ed il pagamento dei lavori di accesso al ponte di Lovea. Fu approvato l'aquedotto di Lovea e fu deliberato di incaricare l'ing. Calligaris per il progetto.

Venne respinta la domanda di Gortani Antonio e di Bergagnini G. B. per l'acquisto fondi comunali usurpo. Si nominò la commissione di sorveglianza scolastica, eletti, Don Massilaro Dante, Pischiutta Luigi, Bonicini F., don Pelegrini, signora Carla Canci. Vennero prese altre delibere di poca importanza.

RAGOGNA

Conferenza Prandini — Nella frazione di Pignano, il sig. Silvestro Prandini direttore del R. Osservatorio di Caseificio a Fagagna, tenne una applaudita conferenza sulle norme igieniche affinchè venga respinto il latte pregno di germi passivi dannosi per ottenere un buon prodotto. Ebbe parole d'elogio ai preposti della latteria che seppero rialzarne le condizioni. Il presidente ringraziò il sig. Prandini augurandosi di risentirlo in breve.

S. DANIELE.

A proposito del sedicente Aleardo Rinaldi. 28. L'intraprendente Francesco Mestriner, arrestato all'Albergo d'Europa della vostra città, aveva, da circa tre mesi, piantate le tende a S. Daniele, dove occupava una bella camera, al primo piano, in quest'Alb. d'Italia. Si mostrava un po' disorientato, a motivo, asseriva, di una passione amorosa, dalla quale non poteva guarire. Poverino!..

La sua fidanzata, in seguito a ferita o malattia, aveva perduto un occhio, ed i genitori del sedicente Aleardo Rinaldi si opponevano, per questo incidente, al di lui matrimonio con l'infelice fidanzata. Perciò lo avevano mandato a S. Daniele a guarire del suo male d'amore.

Elegante, simpatico, insinuante, aveva saputo acquistarsi la simpatia di parecchi, ed era accolto in qualche crocchio.

L'aria dei nostri colli era stata efficacissima per la guarigione della sua passione amorosa; tanto che, dimenticata la poverina guercia d'un occhio, aveva protestato il suo nuovo affetto a più d'una gentile signorina di qui; e da alcuni giorni pare avesse fatta breccia sul cuore di una simpatica e graziosa figurina, da poco venuta tra noi con la famiglia.

Sabato sera trasportò la sua dimora nella trattoria dei signori fratelli Varisco, dicendosi innamorato della deliziosa posizione della casa, dominante splendidi panorami, e lieta, tutt'all'intorno, di fiori, di piante, di verzura.

Vi cenò e dormì la sera di sabato, desinò domenica scorsa, e partì per Venezia, — così fece credere, — dove sarebbe rimasto per una ventina di giorni, con la famiglia, nella villa «Margherita» di loro proprietà, per ritornare ancora qui e rimanervi altri sei mesi sino a quando — cioè, la sua nuova fiamma, si fosse fermata a S. Daniele.

Il resto vi è noto.

Il nostro egregio maresciallo, col milite Trentin, si portò subito all'Albergo d'Italia, per perquisire la camera abitata dall'elegante «Rat d'Hôtel»; ma nulla si trovò, avendo egli trasportato altrove le sue valigie. Più fruttuosa, invece, riuscì quella praticata in casa dei signori Varisco. Vi fu rinvenuto, nella camera, dove il Mestriner aveva dormito, un involto con parecchi vestiti, camicie, colletti ed altro, ed in una valigia, assieme a fotografie, cartoline illustrate, scatole di profumeria e cioccolato, quattro biglietti di stato da L. 100 ciascuno, alcuni finimenti d'oro o d'argento d'orato, ed un mazzo di chiavi in sorte.

Presso la signorina, di cui sopra ho detto, il maresciallo ebbe in consegna una catenella a ciondolo d'argento dorato di poco valore che il sedicente Rinaldi aveva, in questi giorni donato alla sua nuova promessa.

L'anello trovato indosso al Mestriner è, certamente, quello rubato, in quest'albergo d'Italia, al capitano d'artiglieria; e le 1500 lire perdute, un mese fa, dal dott. Luxardo, sono, molto probabilmente, state trafugate dall'avventuroso ladro d'Albergo, che conduceva qui una vita dispendiosa, facendosi credere figlio di famiglia agiatissima.

GEMONA

La gita scolastica di ieri. — 28. Come si sa il corso popolare di di queste scuole maschili ha fatto ieri una gita con tutto il corpo insegnante a Villa Santina.

Ho chiesto a parecchi gitanti la loro impressione sulla giornata e mi sono sentito invariabilmente rispondere: una giornata splendida, un'accoglienza indimenticabile.

Il tragitto da Gemona alla stazione per la Carnia ha dovuto compiersi sui carri del sig. Giuseppe Pittini infiorati e forniti di verde per la occasione e per... fugare forse dico io, la cattiva impressione di un po' di traballamento... ma gli scolari, un'ottantina, ci si sono subito adattati e, spensierati e gai, non lo hanno notato.

Fatta colazione, hanno lasciato Stazione per la Carnia col treno delle 8.30. Alla stazione di Tolmezzo li attendeva una rappresentanza di quelle scuole col direttore didattico e l'assessore Gressani per la Pubblica Istruzione per porgere i loro saluti accompagnati da fiori.

A Villa Santina giunsero col treno delle dieci antimeridiane e furono accolti entusiasticamente del sindaco Renier, dall'assessore per la P. I. Venier e dal prof. Marzona direttore di quelle scuole con una rappresentanza di scolari e d'insegnanti. Si è formato subito un corteo, bandiera e fanfara in testa, che si è diretta in Municipio dove il Comune ha offerto ai gitanti un vermout. Hanno quivi parlato il prof. Marzona, l'assessore Renier ed ha risposto ringraziando il prof. Modotti direttore di queste scuole.

La scolaresca ha fatto quindi una passeggiata a Esemon, a Lauco e dopo il banchetto all'albergo Brovedani, nel pomeriggio, si è congedata alla stazione ferroviaria fra gli «evviva Gemona e Villa Santina». Il prof. Modotti ha ringraziato nuovamente le Autorità per la splendida accoglienza.

Il prosindaco Polese ha spedito il seguente telegramma al sindaco di Villa Santina:

Imprevedute speciali circostanze famigliari impediscommi partecipare gita odierna della scolaresca. Riconoscente la ringrazio per cortesissima ospitalità fiducioso si presenti occasione poter concambiare.

E questi ha così risposto nel pomeriggio:

Villa Santina, lieta ospitare oggi giovani figli ed egregi insegnanti. Forte progresso terra Gemonese invia un saluto alla bella Gemona.

Furono pure scambiati telegrammi di saluto fra il direttore Modotti ed il prosindaco. Un telegramma ha pure inviato l'assessore alla P. I. avv. Fantoni.

Il ritorno dalla stazione per la Carnia, sui carri, è stato egualmente lieto sebbene sia caduta un po' di pioggia. Gli scolari hanno traversato suonando (e molto bene, a proposito) la Cittadina.

L'assassino del prete in Galleria V. E. a Milano

identificato

per un muratore di Passons.

L'altro ieri pubblicammo la notizia che i nostri carabinieri avevano cominciato indagini in Comune di Pasian di Prato, per accertare se mai fosse di là il sanguinario che a Milano, sui primi del mese, in piena e sempre affollata galleria assalì proditoriamente con una roncola e assassinò un sacerdote a lui sconosciuto, solo perchè «prete»; e feriva con rivoltellate due donne che di là passavano casualmente.

La notizia fu accolta con una certa incredulità, anche da taluni egregi colleghi; ma ciò non tolse che fosse riprodotta dal *Gazzettino* e dal *Paese*. Anzi, poichè nelle prime copie della nostra edizione il proto credette bene sostituire, nel testo, Prato Carnico a Pasian di Prato; quei due giornali riprodussero anche l'error capriccioso del proto, per quanto nella intestazione il paese fosse indicato giustamente.

Oggi, precisiamo la località: si tratta di Passons, in Comune di Pasian di Prato; e possiamo esporre le cose in tutti i loro particolari.

Come avvenne il delitto

La domenica del 5 corr. a Milano, in piena galleria Vittorio Emanuele, un individuo, dall'apparente età di 35 anni, vestito poveramente, con la camicia alla foggia contadinesca, procedeva lentamente, gesticolando, pronunciando parole sconnesse di disperazione e di minaccia.

In direzione opposta alla sua veniva il sacerdote Giuseppe Della Valle d'anni 40, funzionante al Santuario di Maria presso la Chiesa di S. Celso.

L'individuo lo lasciò avanzare di un passo; poi si slanciò su di lui, lo afferrò alle spalle, trasse di tasca una roncola affilata e gli aperse la gola con un orribile strappo frenetico. Il povero prete si portò una mano alla ferita, dalla quale uscì un fiotto di sangue. Fece alcuni passi, e cadde fra i tavolini del Gambrinus.

Frattanto l'assassino, che si vide subito affrontato dai più vicini, lasciò la roncola sanguinante ed estrasse una rivoltella sparando all'impazzata. Due signore caddero, colpite da proiettili. Si vide cadere prima la signorina Ernestina Tonini, da Verona; si vide l'assassino lanciarsi contro la vittima, puntarle le ginocchia sul petto, percuoterla alla testa con il calcio della rivoltella. L'altra signora, Ermenegilda Taramelli, maritata Borsani, milanese, uscita dal Gambrinus al rumore dei colpi ricevette due proiettili, al piede e alla coscia destra.

L'assassinio veniva arrestato e condotto dai cittadini alla pubblica sicurezza.

Come risponde l'assassino

Interrogato, egli non volle mai dire le proprie generalità.

— Chi sei?

— Sono un povero.

— Dove sei stato? Dove vivi?..

— In terra e in ogni luogo!

— Ma non hai vergogna di aver ucciso?

— Ho vergogna di aver fatto poco!

— Ma ti aveva fatto qualche cosa quel prete?

— Niente, mi ha fatto! Niente mi ha detto!... Ha predicato abbastanza...

Così i primi giorni, così dopo. Una volta sola sembrò commuoversi. Un delegato gli annunciò che era stata arrestata la vecchia sua madre. Egli si abbuiò in viso e rispose secco, secco:

— Mia madre.... Quando mia madre in presenza mia dirà: *Questo è mio figlio*, io risponderò: *Tu sei mia madre*. Ma credo che nè mia madre, nè mia sorella la pensino così! Chi io sia, non lo saprete nè oggi, nè domani, nè mai!

In tal modo egli fu potuto credere del Varesotto, del Padovano, del Friuli, e si arrivò a pensare persino ch'egli fosse di Udine; ma appena cominciate le indagini, dovettero abbandonarle per insufficienza d'indizii. Il mistero di quello sciagurato pareva dovesse restare impenetrabile.

S'accesero polemiche anche fra giuristi: si poteva condannare uno sconosciuto, una x, anche se l'assassino fosse stato portato alle Assise?... E chi dava risposta affermativa; chi negativa, come sempre avviene...

La prima guida.

Il maresciallo dei carabinieri di Tarcento sig. Andrea Cabianca ebbe sentore che un tale aveva riconosciuto, nella fotografia del assassino pubblicata dai giornali milanesi, un certo Emilio Martinelli nato a Sedilis in quel di Ciseris, ma da moltissimi anni residente a Passons del comune di Pasian di Prato.

Mentre il sig. Cabianca, servendosi delle fotografie a lui pervenute dalla pubblica Sicurezza di Milano, iniziava pronte e minuziose indagini, giungendo a confermare la prima voce; dava nel contempo notizia ai superiori suoi di Udine, acciochè fossero contemporaneamente esperite ricerche anche a Passons.

Il tenente sig. Scalfi, il maresciallo sig. Banzi lavorarono con fervore e il maresciallo Banzi, che conosce molto bene i dintorni della città, in due soli giorni riusciva a stabilire in modo che si dovrebbe ritener sicuro, e irreputabile chi sia l'assassino.

Oltre a moltissime persone che nelle fotografie prese a Milano lo riconobbero per Emilio Martinelli di primo acchito, anche una sua zia, appena vide il ritratto, senza titubanze rispose:

— E' mio nipote.

Ed i risultati delle indagini eseguite dai carabinieri di Udine, collimano con quelli ottenuti, dal carabinieri di Tarcento. Così in due mesi il comando dei carabinieri di Udine può segnare a sua lode due importantissime operazioni: l'arresto dei complici nel furto della Madonna Robbiana; l'identificazione dell'assassino del prete a Milano.

Uno che ha giocato e lavorato insieme.

Appena fummo a conoscenza delle ricerche, incaricammo i nostri redattori di «lavorare» per conto della «Patria».

Uno di essi, dopo aver ritagliato dal *Corriere della Sera* il ritratto dell'assasino, si recò nel tranquillo paesetto di Passons, sul terrazzo destro del Cormor, ed ha parlato col capomastro sig. Driussi.

— Mi sono presentato — scrive il nostro redattore — al sig. Driussi prima perchè lo conoscevo, e in secondo luogo, perchè pensai, che essendo l'assassino un operaio di Passons, probabilmente era muratore, poichè quasi tutti di quel paese esercitano tale mestiere.

Il signor Driussi che ebbe già a... a soffrire una mia intervista, in occasione dell'aggressione di fuori porta S. Lazzaro, appena mi vide, mi si fece incontro sorridendo e disse per prevenirmi:

— Lei voleva sapere...

Lo interruppi io pure ridendo e gli ficcai sotto gli occhi il ritratto un po' sgualcito che tenevo in mano.

— Lo conosce?

— Sì, quantunque sulla fotografia che mi mostrò il maresciallo dei carabinieri un momento fa, fosse ben più riconoscibile. E' un mio amico d'infanzia, e più tardi un mio compagno di lavoro.

— Come si chiamava?

— Emilio Martinelli

— Può dirmi qualche cosa sulla vita? Sa quando lo conosceva?

— Egli, non è nativo di Passons, ma di Sedilis nel Comune di Ciseriis. Quando aveva pochi anni, gli è morta la mamma, ed allora la famiglia, e cioè il padre e le sorelle (ne aveva due) vennero a stabilirsi a Passons. L'Emilio aveva poca voglia di lavorare; gli piaceva di più giocare con noi. Era un tipo!...

— Compiva anche cattive azioni?

— No, questo non lo posso dire, anzi fu un tempo che si occupò col padre in qualità di manovale. Più tardi, quando aveva 14 anni circa, fuggì di casa e si recò a lavorare all'estero.

Ci trovammo insieme a Lubiana, ma per poco, perchè l'Emilio non aveva voglia di far niente, e spendeva quello che guadagnava in gazzoviglie, così che non restava mai fisso in nessun luogo. E abbandonò anche Lubiana. Non ci rivedemmo per molto tempo. Suo padre lasciò Passons e si stabilì a Sedilis, ove aprì un piccolo spaccio di liquori «Alla Stella».

— Quando lo rivide?

— Son già parecchi anni. Lavoravo presso la Stazione di Udine a costruire una casa, quando mi si presentò il Martinelli, in male arnese, domandando se potessi aiutarlo e trovargli anche una occupazione. Ma non mi fu possibile ed egli se n'andò e non lo rividi più.

— Ed è proprio sicuro che questo sia il suo ritratto?

— Sicurissimo!... Abbiamo vissuto si può dire assieme, per molti anni; e non vuole che lo riconosca?... se lo vedessi, mi direbbe subito: *ciò sestu tu Pieri Viole*. (*Viola* è il sopranome del Driussi.)

— E che tipo era questo Martinelli?

— Ma... per quel che lo conoscevo io, era un buon diavolo, quantunque mangiasse tutto il guadagno del suo lavoro e avesse un carattere prepotente.

— Professava idee anarchiche, era socialista?

— Per quello che io so, no.

Trattò anche un'oste.

Ho lasciato ringraziando il gentilissimo sig. Driussi e mi sono diretto a zonzo pel paese... armato semplicemente del pezzetto di carta col ritratto.

Fui veramente fortunato. La prima persona cui mi rivolsi fu l'oste Luigi Zorzi accanto all'esercizio del quale abitava la famiglia del Martinelli. Egli mi dichiarò senza reticenze di riconoscere nella fotografia certo Emilio Martinelli, quantunque, disse, il ritratto che ella mi mostra sia molto sbiadito. Dopo avermi riconfermato il racconto del Driussi, ad una mia domanda da quanto tempo l'Emilio mancasse da Passons, rispose:

— Il Martinelli era in *giro* per *le Germanie* (Austria, Germania, Svizzera, Russia... pei nostri l'estero a tutta «Germania»). Mancava da circa 16 anni; fu però qui sei anni addietro, capitando in malissimo arnese; egli voleva accomodarla col padre dal quale era fuggito. Entrò nella mia osteria, mangiò e bevette senza pagare un soldo; quindi si recò dal padre suo Pietro e gli rubò effetti di vestiario, ritornando a ramingare per l'estero. Qui a Passons tutti lo conobbero; e quantunque non fosse veramente un malvagio, pure tutti lo tenevano per un tristo soggetto.

— Sapete che avesse idee avanzate, che leggesse libri?....

— No, non l'ho mai saputo.

Ciò che si dice a Passons

Non ne ho trovati altri che avessero veduto il Martinelli nella sua scappata a casa di sei anni addietro; ho bensì parlato, e fatto vedere la sgualcita stampa, a parecchi, i quali nè mi confermarono nè mi negarono essere lui l'assassino. Si espressero quasi tutti invariabilmente, col:

— Mi par e no mi par chal sei lui, ma no podaress dì di sigûr... A l'è sedis agns che no' lu viod.

Una donna, tal Elisabetta Zorzi, ormai in età avanzata, quando gli mostrai il ritratto, parve riconoscere, dal volto aperto, il vecchio Pietro Martinelli: *a l'è precis*, mi disse, *ma a l'è masse alt par jessi lui.*

La cugina del Martinelli, Rosa Franz, che con lui non era in buoni rapporti, tanto che dal tempo della sua fuga dalla casa paterna non l'aveva più veduto, mi negò prima dubbiosamente poi recisamente che la fotografia che le mostravo fosse quella del proprio cugino.

Ma la sua negativa non aveva un valore assoluto, perchè da troppo tempo non lo vedeva e troppo sbiadito era il ritratto che le presentavo.

La dichiarazione di uno che lo vide tre anni fa.

Un altro nostro redattore parlò col muratore Sante Bergamasco. Gli mostrò la fotografia dicendo:

— Per favore, conosce questo qui?...

— Questo — rispose il muratore dopo un momento di riflessione — è... è... Emilio... Martinelli... si si è lui! — confermò.

— Erano amici, loro due?

— Abbiamo lavorato insieme, per parecchio tempo, e lo conoscevo quando era ancora a Passons.

— Quando lo vide l'ultima volta?

— Tre anni fa, in settembre, lo trovai a Pontebba che lavorava in una fabbrica. Era preciso, allora, a questo ritratto; la stessa espressione, la stessa statura di circa 1 metro e 65-70 centimetri (il Martinelli veramente è alto 1 m. e 73 cent.) Era però malvestito, e mi pareva preoccupato. Siamo stati a bere insieme, ma era taciturno, e mi disse che aveva gran miseria.

—Avreste difficoltà a firmare questa dichiarazione? — gli domandò il nostro redattore, presentandogli una carta con le parole: *«Da questa stampa riproduzione di una fotografia, conosco Emilio Martinelli fu Pietro di Ciserits».*

— No, — rispose il Bergamasco, e firmò. Sotto di lui firmarono altri due, testimoni al dialogo: Ferdinando Antonioli di Udine, Domenico Buine di Passons.

Chi è il Martinelli.

Nelle indagini dei carabinieri, come dicemmo, altre moltissime persone di Passons riconobbero nelle fotografie dell'assassino il Martinelli.

Le indagini dei carabinieri di Udine e di quelli di Tarcento finirono ieri sera ad ora tarda, sicchè i risultati saranno trasmessi alla questura di Milano oggi al più tardi.

L'autorità milanese provvederà per gli eventuali confronti.

Come dicemmo, il Martinelli è nato a Sedilis il 1880. Suo padre morì cinque mesi or sono, in completa miseria a Tarcento, sua madre e una sua sorella sono morte da parecchi anni; donde forse la risposta del Martinelli al funzionario di Milano: — Se mia madre venisse qui a dirmi tu sei mio figlio, risponderei: sì, tu sei mia madre.

Egli ha viva una sola sorella, Giuditta, che abiterebbe a Chioggia. Dalle indagini dei carabinieri non risulterebbe che il Martinelli fosse anarchico, ma che odiasse molto i preti, chiamati da lui sfruttatori.

Egli era stat condannato dal Tribunale di Udine nel 1903 in contumacia a parecchi giorni di reclusione per appropriazione indebita: i connotati forniti dalle autorità di allora corrisponderebbero appunto con quelli diramati dalla P. S. di Milano. Quantunque i risultati delle indagini dei carabinieri, e anche delle nostre, concordino nel dimostrare che l'assassino fu riconosciuto per il Martinelli, del quale è completamente ignota la residenza; pure, non azzardiamo ad escludere che anche questa volta, come già nei tre o quattro casi precedenti, possa trattarsi di una rassomiglianza fatale, ma non ancora dell'identità. Vedremo quel che potranno ottenere le autorità giudiziarie di Milano con gli elementi loro forniti dal Comando dei carabinieri di Udine.

PRATO CARNICO

Per un vivaio di fruttiferi. — Nella seduta consigliare del 26 corr. è stato approvato ad unanimità il sussidio annuo di L. 200. e la concessione gratuita del fondo comunale Chiamponez per la istituzione di un vivaio di alberi fruttiferi.

Il fondo concesso si aggira su 2000 lire di valore.

Concorreranno con sussidi il circolo agricolo di Prato Carnico e le latterie del comune e con molta probilità l'associazione agraria friulana e il Ministero di agricoltura industria e commercio.

TOLMEZZO

Disinfezione delle malghe. — 28. Per la prossima monticazione la R. Prefettura ha emanato le seguenti disposizioni.

Obbligo ai comuni proprietari delle malghe infette della disinfezione dei ricoveri a norma di quanto prescrive la legge sanitaria.

Gli animali diretti sulle malghe devono essere scortati da certificati di origine rilasciati dal sindaco. A coloro che verranno sorpresi senza certificato si sequestreranno gli animali. Durante il periodo di alpeggio visita sulle malghe agli animali da parte di un veterinario.

Obbligo ai malghesi di conservare durante tutto il periodo della monticazione i certificati d'origine e di tenere una lista del bestiame coi nomi dei proprietari.

I malghesi devono inoltre provvedersi di una scorta di medicinali disinfettanti e di una certa quantità di calce.

MERETTO DI TOMBA

In onore d'un reduce. — 27. Un Comitato, composto delle autorità comunali e delle principali notabilità del comune, diede ieri, nella trattoria Zamparo, una bicchierata d'onore al reduce dalla Libia Leonardo Toppano da Tomba, della classe 1888, il quale prese parte con onore a diversi combattimenti.

La riunione riuscì splendidamente; il soldato fu fatto segno a calorose ovazioni e felicitazioni. Il sindaco M. Nassi, il sig. Pellis ed altri parlarono applauditissimi.

Fu assai gradito l'intervento del Parroco di Meretto e del Cappellano di Tomba, i quali alla loro volta dissero appropriatissime parole.

OSOPPO

Sotto i cipressi — Stamane alle ore 9 seguirono i funerali della compianta ottima signora Maria Zongaro che, malgrado i suoi 70 anni, aveva godute sempre ottima salute. Una crudele malattia in poche settimane la tolse all'affetto delle figlie sig. Maddalena (Levatrice di Trasaghis) e sig. Caterina, che prodigarono alla loro amatissima madre le cure più intense ed affettuose fino agli ultimi istanti.

Purtroppo i figli dell'Estinta, Antonio e Giacomo si trovano in Prussia per oggetto di lavoro e Pietro nella lontana America così che non poterono raccogliere l'ultimo respiro della madre adorata.

Il concorso straordinario di popolo all'accompagnamento della salma alla dimora estrema, è la più bella prova di quanto fosse da tutti stimata e venerata la buona donna.

Essa fu un singolare esempio di virtù domestiche. E' scesa nella tomba, benedetta da tutti coloro ch'Essa in vita aveva largamente beneficato. Poichè Maria Zongaro fu donna caritatevole ma senza chiassi: amava fare il bene, quasi direi, di nascosto.

Ai figli, lontani alle figlie Catterina e Maddalena, sia di conforto il tributo di cordoglio che l'intero paese di Osoppo ha dato alla salma della loro madre tanto amata.

Cronaca Pordenonese

Aviatore guarito. — Oggi per la prima volta abbiamo avuto il piacere di vedere tra noi completamente guarito il tenente dei Bersaglieri signor Visconti, che fu vittima un mese fa di un disgraziato accidente alla scuola militare di Aviano.

L'egregio ufficiale s'intratterrà ancora qualche giorno fra n i e poscia si recherà, in licenza di convalescenza per tre mesi. A lui gli auguri più fervidi d'una completa guarigione.

Servizio automobilistico. — Col 15 giugno prossimo s'inizierà questo importante servizio che tanto interessa i Comuni del circondario. E' stato approvato dal Ministero l'orario stabilito dalla società, senza nessunissima variazione. E' questa una delle ragioni più importanti che hanno ritardato l'inizio del servizio perchè il ministero voleva appunto variare l'orario giornaliero delle corse.

Alla scuola militare d'aviazione — Giovedì prossimo nelle prime ore del mattino, l'aviatore francese Brequet proverà alla scuola d'aviazione un suo apparecchio di nuova costruzione che monterà trasportando quattro passeggeri. L'apparecchio verrà acquistato dal governo. Auguri di felicissima riuscita.

Un vittorioso scontro a Tobruk

Tobruk 28. (ufficiale) — Ieri mattina le truppe del presidio erano uscite a protezione dei lavori di finimento del forte a mare e degli studi per la scelta della località adatta per una nuova opera di difesa. Furono spinti esploratori fino oltre il Uadi Auda e questi vennero fatti segno a vivo fuoco da parte di numerosi beduini cui erano frammisti molti regolari turchi.

Le truppe di sostegno attaccarono rigorosamente il nemico e lo costrinsero alla ritirata. Altre uscirono dal campo nemico in soccorso dei fuggiaschi ma in seguito a un movimento aggirante pronunciato dal nostro 20.o fucilieri anche queste dovettero cedere il campo e ritirarsi.

Le nostre perdite sono di due morti e tre feriti. Quelle del nemico constatate a vista molto considerevoli. I lavori dopo questa azione furono ripresi dai nostri e proseguirono indistrurbati.

Navi turche nell'alto Egeo

Milano 28 — Il *Corriere della Sera* ha da Brindisi che si parla con insistenza che alcune navi turche scorazzano per l'alto mare Egeo. A tal uopo il comandante delle due divisioni italiane che operano attualmente el mar Egeo ha disposto che ogni naviglio italiano venga accompagnato da due controtorpediniere.

Contrabbandiere arrestato
Ascari feriti in viaggio per l'Eritrea

L'Avvenire ha da Alessandria d'Egitto: Da Sidi Barrani annunciano che il servizio dei guardacoste ha arrestato un negoziante egiziano, Ahmed Effendi Abou Aly presso Derna a quattro ore dal campo turco di Sallum. Egli aveva un grosso carico di contrabbando di guerra, che fu spedito a Massa Matroub sotto sequestro. Questo negoziante è lo stesso di cui vi scrissi nel mese di marzo, che venne arrestato a Kerda fra Siwa e Diaghboub e poscia rilasciato per intromissione di Hunte Pascià e Purvis Bey.

A bordo del postale italiano *Etruria* sono passati 67 ascari, che tornano in Eritrea, in parte feriti nei vari combattimenti contro i turco-arabi.

Tutti gli ascari che ho potuto avvicinare, si mostrano dolentissimi di avere dovuto lasciare il campo di battaglia e lieti di avere già potuto col loro sangue dimostrare l'attaccamento loro per l'Itali. A Porto Said lo stesso battello era atteso da molti membri della nostra colonia, i quali fecero una calda dimostrazione ai nostri soldati africani, regalando loro sigarette, dolci, vini ed altro.

1200 espulsi e Napoli inneggiano al Re, alla Patria.

Napoli, 28 — A mezzogiorno 1200 espulsi dalla Turchia, ospitati nella casa degli emigranti, si sono riuniti prima di pranzo inneggiando al Re e alla patria, ed hanno inviato telegrammi al re e al presidente del Consiglio on. Giolitti, fra grande e commovente entusiasmo. Furono pronunciati discorsi patriottici vivamente applauditi.

La Tripolitania eternamente unita alla Turchia.

Costantinopoli, 28. Il ministero dell'interno pubblica un dispaccio firmato da circa un centinaio di sceicchi e capi tribù della Tripolitania i quali giurarono di voler rimanere eternamente uniti alla Turchia.

Per i fratelli espulsi e maltrattati dal turco.

La Cassa di Risparmio di Milano elargì lire 80000 per soccorrere gli italiani poveri espulsi dalla Turchia.

La Deputazione provinciale e il Sindaco di Cremona fecero conoscere di essere pronti a provvedere per i primi soccorsi e per la sistemazione di tutti gli espulsi appartenenti a quella Provincia. Ecco un'iniziativa meritevole d'imitarsi!

"Viva l'Alsazia!" "Abbasso la Germania!"

Vienna, 28. Il «Deutsches Volksblatt» ha da Parigi questi particolari circa la grande ritirata musicale, con la quale fu inaugurata la gara musicale internazionale di Parigi. Allorchè sfilarono i musicanti alsaziani e lorenesi, il presidente Fallières si inchinò dinanzi alle loro bandiere, e la folla proruppe nel grido di: «Viva la Francia, abbasso la Germania!» Gli alsaziani e lorenesi risposero: «Viva la Francia, viva la libera Alsazia!» Anche quando passarono i musicisti czechi risposero col grido di «Viva la Francia, abbasso la Germania!» ed eseguirono poi la marsigliese.

Notizie in fascio.

— Due sedute, ieri, tenne la Camera dei deputati: nell'antimeridiana discusse il Codice di procedura penale; nella pomeridiana: il disegno di legge «servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati».

In proposito, fu tenuta in Roma ieri stesso una riunione di deputati Veneti, cui partecipò anche l'on. Ancona, prendendo parte alla discussione e firmando l'ordine del giorno (che fu approvato) per domandare al Governo l'istituzione di linee di navigazione che colleghino i porti delle nuove Colonie con l'Adriatico.

— A Villa Reale (Spagna), provincia di Castillos), bruciò una sala da cinematografo. Vi sono una sessantina di morti e più di 80 feriti, tra cui sette mortalmente.

Oggi causa interruzione della linea Telefonica vi mancano i soliti fonogrammi.

Cronaca Cittadina

Associazione Agraria Friulana
Seduta del Consiglio
Commemorazione dell'avv. on. Umberto Caratti.

Diamo oggi in riassunto le deliberazioni presa nella seduta di ieri del Consiglio dell'Ass. Agrar. Friulana. Furono: rinominato presidente il prof. comm. Domenico Pecile e rinominate integralmente le Commissioni funzionanti presso l'Associaziono Agraria e cioè:

Comitato acquisti: co. Deciani, co. Brandis, co. Caratti, dott. Rubini e dottor Someda de Marco;

Sezione Macchine: co. Brandis, co. Caiselli, Morelli de Rossi e dottor Perusini;

Commissione per la Cooperazione: avv. Schiavi, co. di Caporiacco, Micoli Toscano e dott. Ristori.

Commissione per la Mutualità: co. Caiselli, co. Caratti, co. Corinaldi, dott. Grillo, co. Valle, agr. Villoresi, avv. Zoratti e Rosso di Pordenone.

Fu rieletto il prof. Berthod a rappresentante dell'Associazione agraria nel consiglio del R. Laboratorio di Chimica, per il quadriennio 1912-1916.

Fu deliberato un sussidio di L. 100 e medaglie all'esposizione agricola di Cividale e di contribuire con L. 50 a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

Su proposta del dott. Franchi fu stabilito di aprire un nuovo concorso fra le associazioni di allevatori di bestiame della provincia.

Fu approvata la relazione sull'attività dell'ultimo esercizio e il conto consuntivo e chiamati i signori Micoli Toscano, dott. Perusini e dott. Dorigo a formare una commissione speciale per lo studio del progetto di legge sull'industria serica.

La commemorazione dell'on. Umberto Caratti

Dopo la sua rielezione a Presidente, il comm. Pecile commemorò l'onor. Umberto Caratti, con il discorso che riproduciamo.

E' questa la prima volta che il Consiglio dell'Associazione Agraria si riunisce, dopo la morte di un Collega indimenticabile, non mai abbastanza rimpianto: voglio dire di Umberto Caratti, la cui voce nobilmente incitatrice echeggiò in questa sala fino agli ultimi mesi del decorso anno.

Animatore geniale di ogni attività rivolta al bene, la sua bella figura fu affettuosamente lumeggiata da tutti gli istituti che lo ebbero apprezzato collaboratore: e ne illustrarono la vita anche i nostri giornali tecnici, ricordando quanto Egli ha fatto nel campo dell'economia agraria, con onestà d'ispirazione e con fede sincera.

Io mi limiterò oggi a richiamare alla memoria vostra taluni de' suoi studi che nelle pubblicazioni sociali rimangono documenti della sua intelligenza solidamente temperata, della sua mente perspicua e più vigilata.

Già all'età di 21 anni egli era collaboratore del nostro Bullettino.

Il volume del 1885 contiene alcuni importanti suoi scritti, fra cui uno dal titolo «Note legali per gli agricoltori» in cui con chiarezza e lucidità tratta dei problemi di diritto cambiario che maggiormente possono interessare coloro che trovansi a capo di un'azienda agraria. Anche nel Bullettino del 1887 sono contenute alcune note su argomento analogo, con speciale riguardo alle cambiali che non si protestano.

Caratti non era un agronomo, ma era profondo in studi economici e con alto intuito sapeva dare un sereno giudizio sui problemi più ardui che interessano l'economia agraria, la legislazione rurale, la organizzazione cooperativa.

Nel 1886 pubblicò uno studio critico giuridico intorno alla nuova legge sul credito agrario, presentata al parlamento successivamente al disegno di legge sul riordinamento fondiario. Dopo un esame diligente dei pregi e dei difetti di quel progetto, l'autore mette in rilievo i vantaggi delle piccole cooperative di credito, *Casse rurali*, che nel loro organismo portano il principio vitale del controllo dell'uso che vien fatto dei prestiti accordati mentre nella legge di credito agrario mancava la possibilità di guarentire che i denari prestati fossero adoperati a scopi agricoli e bene adoperati.

Egli presagiva fin d'allora come il problema del credito agrario dovesse trovare la sua risoluzione mediante quelle piccole casse agrarie che «rappresentano i vasi capillari della circolazione del capitale» di queste istituzioni redentrici del proletariato dei campi alla cui diffusione s'interessano oggi, alla distanza di un quarto di secolo dagli studi citati, tante valorose intelligenze.

Amico del Wollemborg, Egli sempre portò largo contributo alla diffusione delle Casse rurali in Italia.

Nei volumi 1886 e 1889 del Bullettino sono contenute due importanti memorie sul problema dei Consorzi per l'utilizzazione delle acque irrigue. L'autore augurava venissero trapiantati in Friuli quelle consociazioni di privati a scopo d'irrigazione che mirabilmente funzionano in Piemonte e in Lombardia. Constatando come il canale del Ledra sotto questo riguardo non avesse raggiunto i suoi scopi, invitava coloro i quali avevano speso tesori di abilità, di perseveranza e d'intelligenza per il successo di quest'opera colossale, a far sorgere qualche consorzio d'irrigazione, secondo il tipo sanzionato dalla pratica nelle fiorenti pianure della valle padana.

Ma sovra ogni altro degno di ricordo è il contributo di studi portato dal Caratti sul complesso argomento della legislazione fondiaria, richiamando l'attenzione dei più valenti studiosi della materia, sulle sue vedute originali e pratiche. Mentre era ancora studente in legge all'Università, Caratti aveva pubblicato nel 1885 due notevoli scritti su questo ponderoso problema che Egli aveva affrontato con sicuro ardimento ed al quale si era appassionato siffattamente, da farne oggetto della sua tesi di laurea. Successivamente in varie epoche egli ebbe ancora ad occuparsi dell'importante questione, dimostrando di avere un concetto chiaro e preciso.

Esaminando la legge 10 marzo 1881 la quale ammetteva un «generale catasto estimatorio parcellare geometrico per classi e colture», come base del nuovo tributo fondiario, ed imposizione fissa, avvertiva come in questa dicitura fossero confusi due istituti, che per la loro natura ed importanza dovevano essere tenuti nettamente distinti: il catasto, che è il fondamento cardinale della proprietà, e l'estimo che è da considerarsi come mezzo per stabilire con determinati concetti l'imposta prediale.

Nuovamente il Caratti torna con l'usata competenza e con maggiore ampiezza sul problema, in occasione del Congresso nazionale degli agricoltori italiani tenutosi in Udine nel settembre del 1903, avendo egli assunto di svolgere il tema «Il compimento delle operazioni catastali e gli effetti giuridici del nuovo catasto.»

Nella sua bella e chiara relazione egli nuovamente insisteva su quei concetti che per lui erano una profonda convinzione, la necessità cioè di tenere ben distinti due istituti sostanzialmente diversi, — catasto ed estimo — il primo che consta essenzialmente del rilevamento e della descrizione della proprietà; il secondo che rappresenta la stima delle proprietà come base per l'applicazione delle imposte.

Egli notava le complicazioni derivanti dal rilevamento delle parcelle di coltura, che si devono compiere in servizio dell'estimo; avvertendo che per il catasto considerato come stato civile della proprietà, questa operazione va molto al di là del suo fine, mentre dovrebbe bastare che fossero rappresentate nella mappa e nel libro le unità continue di possedimento, ciò che avrebbe rappresentato un'immensa semplificazione.

Notando poi come le entrate del proprietario agricolo siano facilmente controllabili, sosteneva la opportunità di una determinazione diretta del reddito domenicale, come cosa agevole e di poca spesa; questa, secondo lui, poteva compiersi con metodi rapidi ed in pari tempo esatti, di ricerca diretta, di valutazione e di controllo.

Lamentando i 18 milioni spesi e i 17 anni impiegati in un lavoro inadeguato alle necessità del paese, avvertiva che occorrevano 300 milioni ed altri 40 anni per compiere il catasto; e che coll'opera intrapresa, anzichè avvicinarsi alla verità, ci si allontanava da essa sempre più, giungendo ad un nuovo stato d'ingiustizia.

Considerando poi un altro lato del problema, quello della prova della proprietà, rilevava gl'inconvenienti della legislazione vigente, i difetti del sistema delle trascrizioni. La proprietà fondiaria, — egli soggiungeva, — deve fare il sacrificio necessario per avere lo stato civile della proprietà, ma da altra parte ha il diritto di esigere che le mappe facciano prova dell'identità dei fondi, dei loro confini e della proprietà dell'inscritto senza di che il catasto non risponde agli alti scopi di dignità civile che deve prefiggersi.

La legge del 1886, che fissava gli effetti giuridici del catasto dovessero essere determinati entro il 1888, era rimasta lettera morta. Nel vicino impero austriaco invece era stato da tempo adottato il meraviglioso sistema dei registri tavolari, dai quali, con una semplice visione, si potevano rilevare tutti i dati necessari nei riguardi della prova della proprietà: intestazione, epoca dei trapassi, ipoteche, ecc.

Egli proponeva che questo metodo, che si presenta così perfetto, così pratico e scevro da complicazioni, almeno in alcune nostre provincie fosse adottato in via di esperimento

Se ho creduto di accennare a queste vedute del Caratti, gli è perchè le sue idee sono ancora della maggiore attualità; perchè purtroppo le aspirazioni degli agricoltori, che hanno perduto in lui un valoroso difensore, sono, e rimarranno ancora per chi sa quanto tempo, insoddisfatte.

Non ricorderò il coraggioso discorso che il Caratti ebbe a tenere in un'adunanza di agricoltori indetta dal nostro sodalizio nel 1902 in cui con sicura conoscenza dell'ambiente, illustrò la missione del proprietario nell'ora presente.

Di questa sua conferenza fu recentemente scritto, ed io non vi accenno se non per ricordare una volta di più i nobili sentimenti che ispiravano l'oratore, che in questa breve esposizione *d'igiene morale* ebbe campo di dimostrare quanto il suo animo fosse profondamente democratico ed ispirato ad un'alta nota di affetto per i sofferenti, di fratellanza umana.

Sincero amico degli agricoltori e del progresso agrario, aveva il Caratti piena conoscenza del nuovo movimento sociale, e della necessità che il proprietario abbia sempre presente il benessere dei lavoratori se aspira a conseguire la desiderata collaborazione fra le classi sociali.

Tutte le questioni risguardanti i problemi dell'insegnamento popolare lo ebbero caldo apostolo; si occupò efficacemente anche dell'insegnamento agrario ambulante, nella sua qualità di rappresentante del governo in seno al Consiglio centrale della Cattedra e come Presidente della Cassa di risparmio.

Quale amico egli fosse della nostra istituzione, quale fosse la sua fede, ce lo dice l'opera fervida e feconda che con la penna sagace, con parola brillante, schietta e gagliarda, egli esplicò recentemente per preparare la modificazione dello statuto sociale, opera che Egli lascia disgraziatamente incompiuta.

Il vuoto creato dalla scomparsa di Umberto Caratti anche nella famiglia degli agricoltori è purtroppo irreparabile.

Con rinnovato dolore mando un saluto riverente alla memoria dell'amico e collaboratore perduto, la cui figura simpatica e generosa rimarrà sempre viva in mezzo a noi.

Giornata patriottica

Domenica 2 giugno sarà per Udine una giornata dedicata interamente alle manifestazioni patriottiche. Una numerosa squadra di giovani offrirà l'inno di Mameli l'elegante opuscolo contenente la poesia «L'inno?... Oggi?... Perchè?...» dell'avvocato Garibaldino Luigi Ratti, le cartoline tricolori ed il distintivo «Udine patriottica» alla cui preparazione si sono gentilmente offerte le Dame Udinesi.

Siamo sicuri che non mancherà l'appoggio della cittadinanza, poichè ogni classe potrà contribuire con tenue sacrificio alla buona riuscita della festa.

L'incasso verrà devoluto a beneficio dei fratelli italiani espulsi dalla Turchia e del Comitato Friulano «Flotta Aerea». Nel pomeriggio sotto la loggio municipale, alla presenza delle associazioni e autorità cittadine, avverrà la cerimonia d'inaugurazione del «Comitato Giovanile».

Alla sera, mentre nella piazza Vitt. Emanuele la banda militare terrà un concerto patriottico, tutte le vie principali saranno illuminate. Il municipio, le Associazioni e moltissime famiglie hanno accolto favorevolmente la proposta del Comitato Giovanile e di un gruppo di commercianti e siamo certi che lo spettacolo riescirà degno della città e della patriottica ricorrenza.

Nozze auspicate. — Stamane nella sala del palazzo della loggia l'assessore avv. della Schiava univa in matrimonio l'egregio sig. Nino Sonvilla con la gentile e leggiadra signorina Maria Dal Dan. Testimonio all'atto furono per lo sposo, il cav. Leonardo Rizzani e per la sposa il sig. Pietro Dal Dan. L'av. della Schiava regalò alla bella coppia la tradizionale penna d'oro. Ai giovani sposi che vedono oggi coronato il più bel sogno i nostri sentiti auguri ai parenti le più vive congratulazion..

Studenti d'agricoltura in Friuli.

Come è stato annunziato gli studenti licenziandi dalla R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano furono in questi giorni in Friuli a visitare alcune tenute a scopo d'istruzione.

Ieri mattina a Cividale visitarono il vivaio di viti innestate dal Consorzio Antifilosserico: dietro le sapienti indicazioni del cav. F. Coceani e del dott. P. Felettig, ebbero modo di apprezzare l'opera feconda che esplica quell'istituzione a vantaggio dell'agricoltura nostra. Prima di pranzo fecero anche una capatina al Museo ed al Tempietto longabardo, rimanendone ammirati.

Nel pomeriggio partirono alla volta di Savorgnano del Torre per visitare le bonifiche praticate dal cav. Giov. Sbuelz su quei colli morenici. Una tale opera, ideata con genialità e ampiezza di vedute e portata a compimento con rapidità e con grande criterio, lasciò nei visitatori un'impressione di vivo entusiasmo.

Dalla sistemazione della viabilità, alla cultura viticola e frutticola, dal prato al bosco ed alla stalla, dovunque gli studenti trassero motivo d'istruzione. La signorile e schietta ospitalità del cav. Sbuelz vollero anche che alla comitiva fosse offerto un *lunch* innaffiato dai prelibatissimi vini della sua tenuta. I brindisi s'incrociarono ripetuti, entusiastici; e gli evviva scrosciarono.

A Udine, nei dintorni, i gitanti visitarono alcune stalle e stazioni di monta taurina.

Ieri furono a Torre di Zulno e visitarono sotto la guida dell'egregio sig. A. Villoresi quel modello di grande azienda che è la tenuta dei co. Corinaldi. Vi trovarono colla consueta gentilissima accoglienza, molteplici occasioni di ammaestramento e d'insegnamento pratico.

La comitiva partì dal Friuli — verso il Padovano — riportando la più gradita impressione.

Accompagnavano gli studenti i professori Stradaioli, Dal Masso e — in parte — Selan.

All'Unione Esercenti di Udine

Pro Esposizione 1916 — Contro il commercio girovago — Pro Spettacoli di Agosto-Settembre — Pro deroga dal riposo festivo.

Iersera il Consiglio dell'Unione Esercenti tenne seduta, nella sede sociale di Via Belloni, per trattare diversi importanti oggetti. Presiedeva il cav. Beltrame. Fra le deliberazioni prese notiamo: deliberò di erogare L. 500 per l'Esposizione regionale del 1916; concesse la sanatoria alla spesa di L. 20 per la fiera di S. Giorgio; prese in esame varie proposte per disciplinare (d'accordo con le società consorelle della provincia) il commercio girovago nel Comune di Udine e in quelli della Provincia; diede incarico alla presidenza di far pratiche presso la Giunta Comunale e presso il Comitato pro Esposizione per ottenere dalla prima l'appoggio morale e materiale e dal secondo l'appoggio morale per il ripristino degli spettacoli di Agosto-Settembre, (ripristino tentato felicemente lo scorso anno dal Sodalizio della Stampa) stabilendo che se ci saranno degli introiti metà andrà a fondo Esposizione e metà a fondo spettacoli negli anni venturi; accolse infine la proposta d'un socio di fare istanza all'ill.mo sig. Prefetto per ottenere la deroga dalla legge sul riposo festivo nel senso che in base all'art. 8 della stessa legge sia a cordata la protazione d'orario d'apertura dei negozi di manifattura chincaglierie e affini fino alle ore 15 nei giorni festivi durante il periodo dell'ammasso bozzoli, a condizione però che i negozianti interessati s'impegnino ad accordare ai loro dipendenti il riposo compensativo di turno.

Il tenente Augusto De Laurentis, ferito leggermente al lato sinistro del collo in uno degli scontri presso Bu-Kamez, è sulla via della guarigione. Gli fu estratta la palla e la ferita sta rimarginando. Le condizioni generali sue sono ottime cosicchè egli si fermerà col 60 reggimento nel quale fu incorporato, senza bisogno neppure di venir in patria per la convalescenza. Auguri e congratulazioni al caro giovane.

Una serata patriottica al Minerva. — Il prossimo lunedì, al teatro Minerva, si darà una serata patriottica per «La Guerra di oltremare».

Il pubblicista prof. Giovanni Bredi di Venezia dirà la meravigliosa descrizione lirica della battaglia del 26 ottobre vissuta e cantata dal noto capo scuola del futturismo, il poeta F. F. Marinetti.

Verrà anche declamata «La Canzone d'oltremare» di Gabriele d'Annunzio.

L'utile della serata verrà devoluto a scopo di beneficenza.

Soccoriamo i fratelli espulsi dalle barbarie turche

Somma precedente	L. 315.—
Comelli Ciriano farmacista	« 5.—
Cav. dott. Alessandro Franchi	«25.—
Marzona Sebastiano e figlio di Verzegnis	« 1.50
Flamia Daniele di Verzegnis	« 3.—
Totale	L. 349.50

Festa da ballo. La giunta comunale ha concesso alla Società per il miglioramento dei panettieri di tenere una festa da ballo domenica del gugnio in piazza venti settembre.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

La partenza di 50 fucilieri per Tripoli.

Stamane, partirono i cinquanta soldati del 2.o fanteria, che furono assegnati all'84.o operante a Gargaresch. Altri contingenti si uniranno loro: a Conegliano, a Treviso, a Padova, ecc. ecc.

I nostri cinquanta sono accompagnati, almeno fino a Napoli, dal capitano Giglioli: forse, lo stesso capitano proseguirà anch'egli fino a Tripoli.

Fu poco dopo le 5 che i baldi giovani mossero dal quartiere, giulivamente, preceduti dalla musica e dalla fanfara, seguiti da quasi tutti i loro camerati, accompagnati da numerosi ufficiali.

Per via Aquileia, quando furono dinanzi alla casa portante il numero 7.o, dalle finestre del secondo piano ornate dal nostro tricolore, piovvero, sui partenti fiori in copia; ed essi li raccolsero e se ne fregiarono il petto con orgoglio, con riconoscenza.

Man mano che la schiera procedeva verso Stazione, alquanto popolo si univa. Benchè il giorno e l'ora della partenza fossero da due giorni conosciute, nessuno aveva pensato a diffondere, come altre volte, col mezzo di manifestini, l'invito alla cittadinanza di portare un saluto ai generosi che volontariamente offrirono il loro braccio, forse la vita loro, per la patria. E l'autorità cittadina stessa non credette incomodarsi per dare questo doveroso saluto, per accompagnare la partenza con una parola d'augurio...

Nondimeno, sotto la tettoia della stazione si radunò discreta folla di popolo. V'era tra gli altri il Chiapparini presidente e alcuni consiglieri del Circolo giovanile patriottico; il dott. Rizzi della R. Prefettura.

Dell'autorità militari, vedemmo il generale Greppi comandante la Divisione e il generale Chinotto comandante la brigata di fanteria, e i colonnello Tamaiso e Traniello, molti ufficiali del reggimento.

Saliti nel carrozzone, i cinquanta giovanotti si affacciarono tosto agli sportelli ridendo, cantando, salutando i compagni, agitando i fiori raccolti e le bandierine tricolori... E volevano la musica, e volevano la fanfara; e quando queste suonavano, essi ne accompagnavano il ritmo con gesti allegri.

I due generali strinsero a ciascun partente la mano; e poi, con il colonnello Tamaio, si recarono a salutare il capitano Giglioli, col quale s'intrattennero a lungo; gli ufficiali regalarono ciascun partente di zigari; il signor Romano Jaconissi — il quale sempre, dacchè fu incominciata la guerra, spedisce giornali a ufficiali e soldati in campo — distribuì alcune copie del Giornale di Udine.

....Ma ecco il segnale della partenza. Il treno è scosso... La banda intuona la marcia reale. Ad ogni finestrino bocche gridano esultanti, mani agitano bandierine, fazzoletti, fiori, berretti militari; dalla folla, bocche e mani rispondono.... compare la bandiera degli studenti dell'Istituto Tecnico, all'ultimo momento....

— Viva l'esercito!
— Viva Udine!
— Viva l'Italia....

E va lento il treno, e i saluti augurali continuano; e il treno accelera, e le grida echeggiano pur sempre.... Lungo la linea, dirimpetto agli uffici doganali, altro numeroso gruppo di persone salutano con effusione... Il treno è lontano: ma si vedono ancora teste e braccia sporgenti e un agitar di bianchi fazzoletti.

Concerto della « G. Verdi. » — Il concerto di musica da camera, che avevamo avvisato per Giovedì 30 corr. verrà invece eseguito alle *ore 21 di Sabato 1 giugno nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico*.

Molti nuovi soci sono andati in questi giorni ad ingrossare le file dei già numerosi aderenti a questa Societz, attirati dall'interessante programma, che abbiamo già pubblicato, per questo *secondo concerto* che in così breve tempo l'attiva Società ci ha preparato.

Si affrettino gli amanti della musica che non avessero ancora aderito, poichè questo concerto sarà riservato ai soli soci.

Il dott. Monti, addetto all'ufficio del Medico Provinciale, fu dalla R. Prefettura mandato a Sauris, ove l'epidemia di tifo minaccia di estendersi, con l'incarico di fermarvisi ove sia necessario, così per assistere gli ammalati (essendo difficile in quel remoto Comune di avere un servizio medico regolare), come per disporre e far eseguire tutti i provvedimenti igienici del caso.

L'Istituto filodrammatico T. Ceconi si radunerà questa sera, alle 20.30, nei propri locali, in assemblea generale

Il prof. Giovanni Marchesini della Università di Padova, si trova a Udine ad ispezionare, per incarico del Ministero, la nostra Scuola Agraria. Dopo, ispezionerà quella di San Pietro al Natisone.

Si taglia un piede con la falce.

Ieri venne accolto d'urgenza al nostro ospedale il ragazzo Pietro Dadalt di Andrea per recisione completa dei tendini peronei del piede sinistro.

Il Dadalt trovavasi nel suo paese di Lestizza a falciare l'erba quando non si sa come, la falce lo colpiva al piede.

Il medico del luogo, vista la gravità del caso, anche per l'abbondante emoraggia subita, ne consigliava l'immediato trasporto al pio luogo.

Per la flotta aerea.

23.o ELENCO ufficiale.

Somma precedente L. 14.432.12

Bellavitis avv. co. Ma [illegible] L. 5. Raccolte nel Comune di Fiume Veneto: Comune di Fiume Veneto L. 50, dai signori: Santarossa Leopoldo 9.55, Diene Alberto 3.50, Pupulin Giacomo 0.80, Mascherin Ernesto 2.70, Fagca Alessandro 5.15, Res Antonio 3.15, Zuccato Celeste 2, Boresa G. E. 10.80, Selan Eugenio 3.80, Bombin Pietro 10.30, Calderan Giacomo e Vecchier Giuseppe 52.45, Dal Col Mariano 13.55, Stivella Don Antonio 11.05.

Raccolte fra gli impiegati o operai della Ditta F.lli Dal Torso in Stiria: Romanelli Silvio Corone 20, Agnoli Patrizio 10, Carlonaro Luigi 10, Veneziani Giacomo 10, Rocco Giusep. 3, Veronese Ugo 10, Somma Antonio 10, Cimenti Pietro 10, Dassi Pietro 5, Morassi Giovanni 3. Della Bianca Luigi 5, De Colle Rosario 1, Zoni Amedeo 1, Artico Enrico, De Colle Pio 3, Susanna De Comussi 1, Dassi Pietro 1, Petris Pietro 1, Del Santo Giuseppe 1, Ciotti Girolamo 5, Manara Ermenegildo 3, Corneglio Foghini 10, Gottardo Ant. 2, Muser Mattias 5, De Tina Pietro 5, Selenati G. B. 4, Oraichero F. 2, Roveredo Osualdo 5, De Commsi Giuseppe 3, Roveroto Pietro 2, Novelli Augusto 1, Pittini Umberto senior 5, idem. junior 1, Cimiotti Giov. 2, Gortanutti Giuseppe 2, Pittini Osualdo 2, Pittini Ermanno 5, Cimiotti Mario 1, Della Pietra Mario 1; (lire italiane) 188.15. Contessa Emma Ducco di Sbruglio L. 20, Luisa Del Gudice Passero 20. Totale L. 14.849.87.

Per una lapide nell'Ospedale al dott. Andrea Perusini

Il segretario dell'Ospitale, presso cui si ricevono le offerte (le accettiamo ben volentieri anche noi da chi trovasse più comodo recapitarle al nostro ufficio) ci comunica questa prima lista della sottoscrizione da qualche tempo iniziata per collocare una lapide nell'Atrio dell'Ospitale al dott. Andrea Perusini, che del Pio Luogo fu direttore benemerito:

Civanzo della sottoscrizione per la lapide al prof. Franzolini L. 286, prof. Domenico Pecile 10; dott. Antonio Cristofoli 5; Giuseppe Conti 5; dott. Giuseppe Murero 10; Tonini Enrico 3; Venier cav. Giusto 5; avv. Italico Della Schiava 3; Picco Emilio 5; cav. Francesco Minisini 20; dott. Urbano Capsoni 20; prof. Pennato 5; prof. Dall'Acqua 5; prof. Berghinz 5; dottor Antonio De Senibus 5; Giuseppe Tomada 5; rag. Giorgio Bernardis 2; Arturo Verzegnassi 2; Lugo Enrico 1; Presani Giuseppe 2. Totale L. 404.

Le elezioni ai dazieri. — Domenica scorsa 27 maggio seguirono le elezioni del Comitato Federale sezione agenti daziari. Dallo spoglio delle schede si ebbero i seguenti risultati. Votanti 36, su 56 elettori: Presidente Antonio Cremese all'unanimità; consiglieri Lena Luigi voti 33; Sebastianutti Pietro 27; Chieul Luigi 31; Nonnino Augusto 33; Missio Giuseppe 29; Riva Tito 33; Petrei Bernardino 31; Sello Noè 29; Cecutti Giacinto 31. Consiglieri supplenti: Ligugnana Teseo 6; Bon Giovanni 5.

Seguendo l'istruttoria dell'agressione di fuori porta S. Lazzero

Continua alacremente l'istruttoria per l'agressone di porta S. Lazzero. Il giudice istruttore avv, Pampanini in seguito a sottili indagini si è recato presso una Banca cittadina dove ha sequestrato un effetto di lire 2000 portante le firme di Schiratti Giuseppe fu Sante (nome di persona solvibilissima), Miani Valentino fu Antonio e Fabbri Lorenzo fu Antonio di S. Vito di Fagagna. Queste firme al momento dello sconto della cambiale avvenuto il 27 gennaio scorso e scadente il 27 luglio prossimo venturo erano state autenticate allo sportello dallo Zanor Giuseppe, la vittima del misterioso attentato. E' risultato però che l'effetto fu presentato al Banco dal David Giovanni che si è fatto passare per lo Schiratti e che si trovava la sera dell'agressione col povero Zanor. Pare quindi certo che si tratti di un feroce complotto.

Si presume quindi chè il Giovanni David abbia falsificato la firma dello Schiratti che come si è detto è persona solvibilissima e che abbia obbligato il povero Zanor che godeva la fiducia della Banca ad autenticare la firma stessa. Da giorni il Giovanni David si è reso irreperibile scomparendo con la bicicletta.

Questo fatto, è quanto mai grave, e a portato a conoscenza dell'autorità il vero movente dell'agressione.

Le gesta di Francesco Mestriner

Abbiamo ieri dato notizia dell'arresto all'albergo Europa del mariuolo Francesco Mestriner di Treviso abilissimo « Rat d'Hôtel ». Oggi in cronaca di S. Daniele, stampiamo una lunga corrispondenza sui fasti dell'illustre signore compiuta a S. Daniele ove dimorò tre mesi. Ora ecco che cosa di lui scrive *La Provincia di Treviso*:

« Francesco Mestriner, l'arrestato di Udine, è quello che circa tre anni fa giocò un tiro abile e spiritoso agli agenti di Pubblica Sicurezza.

Te guardie daziarie della Porta Fra Giocondo lo avevano fermato con una valigette sospetta in mano, la quale conteneva 500 lire in rame allora allora rubate in una casa del suburbio.

Le guardie avvertirono la Questura e due agenti si recarono sul posto intimando al Mestriner di seguirle in ufficio; ma egli seppe così bene far credereallla sua innocenza che le guardie tenendo in pegno la valigetta e il soprabito lo lasciarono libero per un momento, durante il quale doveva recarsi a casa per spiegare alla famiglia che doveva presentarsi in Questura per il preteso equivoco di cui si diceva vittima.

Le guardie lo attesero vicino alla abitazione che egli aveva loro prima indicato come sua, ma il Mestriner naturalmente non ricomparve più e potè essere arrestato solo dopo molto tempo.

Il Calcaterra è uscito dall'ospedale

Il giorno 14, il giovanetto Giovanni Calcaterra veniva in modo grave accidentalmente ferito da un colpo di flobert al fegato, sparato dal fornaio Per di via Cavour. Le sue condizioni parevano disperate. Ma fortunatamente è uscito dall'ospedale risanato Come ricordo, però. egli porta introvabile, nei visceri addominali il proiettile.

Un sasso contro un macchinista — Stamane, poco prima di Codroipo uno sconosciuto, nascosto in un campo scagliava, al passaggio del treno viaggiatori che arriva a Udine alle 10 un grosso sasso contro il macchinista, senza però colpirlo.

I carabinieri si sono posti sulle traccie del lapidatore per arrestarlo.

Sotto un carro di ghiaia.

Stamane verso le 11 veniva accolto all'ospedale il bambino Buiese Antonio che ieri sera, in Torreano, riportava lo schiacciamento del piede destro, essendo stato travolto da un carro di ghiaia.

Ne avrà per parecchio tempo.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Stassera e domani nuovissimo straordinario programma:

1. « Le acciaierie di Hainaut », dal vero.
2. « La figlia del musicista » commovente dramma.
3. « Manovre di corazzate e sottomarini ».
4. « Robinet troppo amato », comicissima.

In settimana, « L'eroica fanciulla di Derna » episodio della guerra italo-turca, filmis di carattere patriottico per la quale, in tutta l'Italia, v'è grande aspettativa.

Estensione di fallimento. — Il Tribunale di Venezia retrodatò la data della cessazione pagamenti nel fallimento Grillo Giovanni negoziante di Portogruaro e Latisana; ed estese il fallimento a Della Valle Giovanni fu Pietro di Latisana quale socio della collettiva G. Grillo e C. Nominò giudice delegato il dott. Antonio Franzi e curatore provvisorio l'avv. Andrea Frattina di Portogruaro; fissò la data della cessazione dei pagamenti al 10 gennaio 1910; e il 7 giugno prossimo per la prima adunanza dei creditori.

Curatore definitivo nel fallimento di Menazzi Angelo di Udine fu confermato il curatore provvisorio rag. Mario Agnoli.

Tribunale di Udine.

Presiede Cano Serra — P. M. dott. Segati

Contravvenzione sanitaria. — Brusadini Luigi di Antonio d'anni 32 presidente di Varmo (Codroipo) e Marzotto dott. G. Batta fu Antonio d'anni 48 farmacista di Venezia, sono imputati il primo di contravvenzione sanitaria per avere in Varmo esercitato la professione di farmacista senza aver conseguito il necessario diploma di abilitazione; il secondo, di contravvenzione alla stessa legge perchè come direttore della farmacia del Brusadini non dimorò in permanenza a Varmo.

Il Brusadini nel suo interrogatorio si dichiara proprietario della farmacia; ammalatosi il Marzotto, che ora trovasi in casa di salute, non potè sostituirlo gesti la farmacia sino dal 1910 senza avere un'osservazione dal medico locale mai. Il signor Marzotto fu ora sostituito da certo sig. Bianchini.

L'avv. Baldissera rimette un certificato del Sindaco in cui è detto che dal 1905 al 1911 la farmacia fu sempre aperta dal titolare.

Birzolo Pio maresciallo dei carabinieri di Codroipo ricevette un ordine della Prefettura di Udine di fare delle indagini e rilevò che varie donne andavano alla farmacia a prendere dei medicinali. Interrogatele seppe che venivano servite dal sig. Brusadini. Constatò che il dott. Marzotto faceva atto di presenza ogni mese e anche ogni due mesi. Allora rilevò la contravvenzione.

Altri testi confermano i fatti.

Il dott. Tita Tavellio, medico condotto di Varmo, dà spiegazioni relative e dice che il Brusadini ebbe tre Direttori Diplomati, dopo del Marzotto, il quale ora si trova in Manicomio.

L'avv. Giovanni Baldissera esamina anzitutto i diversi elementi costitutivi delle due contravvenzioni imputate rispettivamente al Brusadini ed al dott. Manzotto. Per quest'ultimo si ha la contravvenzione tipo — reato in omittendo; non può che rimettersi al Tribunale invocando tutte le possibili attenuanti pel suo difeso onde possa applicarglisi il minimo della pena col perdono.

Ma per quanto concerne l'imputazione del Brusadini trova errate le conclusioni dell'accusa. Esamina diligentemente cosa debba intendersi per pubblico esercizio della professione di farmacista — confuta una ad una le argomentazioni dell'accusa che non ha portata quella esauriente prova positiva che a lui competeva di portare — e con una energica, vibrata, convincente arringa chiede pel Brusadini il non luogo o l'assoluzione.

Il Tribunale assolve per non provata reità il Brusadini e condanna il Marzotto a L. 100 di multa con la legge Ronchetti.

Difensore avv. G. Baldissera.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 5

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Brontolai, giacchè non mi garbava punto la sua convivenza con la sorella per ingannare l'infermo. Il borbottio che sfuggì dalle mie labbra, le fece sollevare lo sguardo su di me.

— Ne siete forse scontento? — fece ella. Ditemene la cagione. Che vi ho fatto?

— Non sono scontento di voi — risposi. — Però, come sapete, sono nemico degli inganni, specialmente quando l'ingannato è il marito...

Adriana sporse i suoi labbruzzi rossi, impallidendo un poco. Tacque un istante.

— Non vedo la ragione di questa discussione — disse poi. — Le azioni di Maria non ci concernono affatto. Non sta a noi l'impedire ch'essa si diverta, nè d'altra parte è nostro dovere far nascere dissapori fra moglie e marito.

Non risposi e rimasi alcun tempo a guardarla, a bearmi delle sue incantevoli fattezze. Come posso descriverla? Le sue forme erano una sola armonia di grazie; un volto ovale, perfetto, esprimente una infinita dolcezza; qual meraviglia adunque se mi ero innamorato di lei? Qual meraviglia se quegli affascinanti occhi neri mi tenevano soggiogato sotto il loro impero, se quella densa capigliatura bruna era per me la più bella chioma del mondo?..

— Sir Bernard Eyton è stato ieri — riprese poscia Adriana — ed è rimasto più di un'ora con mio cognato. Hanno fatto uscire l'infermiera dalla stanza, ed hanno parlato insieme per lungo tempo d'affari. Allorchè sir Bernard fu per andarsene mi disse che mr. Courtenay era sensibilmente peggiorato.

— E' vero — annuii. — A me pure sir Bernard disse così; tuttavia debbo confessare che questa sera ho notato nell'infermo un notevole miglioramento. Egli è pieno di brio e di vivacità.

— Vi ricordate un mese fa? — fece la mia fidanzata. — Vi ricordate quando il nostro maggiordomo andò a svegliarvi nel cuor della notte, e vi condusse qui in vettura?

— Allora non osavo più nutrire alcuna speranza. Ed ora invece sembra ch'egli vada riacquistando il primitivo vigore...

— Dite per davvero? — esclamò Adriana, con una mal celata ansia che mi colpì. — Credete che i timori di sir Bernard siano infondati?

La guardavo sorpreso. Mai non aveva manifestato un sì vivo interesse per la salute del suo cognato. Che voleva significare?...

— Non posso esprimere nettamente una opinione — risposi evasivamente.

La sua domanda era molto strana... Ebbene, perchè negarlo?... Amavo quella giovane; e tutti coloro che amano sono tormentati dalla gelosia...

IV.

L'appello notturno.

— Silvio — mormorò Adriana, dopo un breve silenzio. — Che avete questa sera? Mi sembra di vedervi preoccupato... Suvvia, siate franco.

— Preoccupato? — se feci eco ridendo — No, Adriana mia, un po' nervoso, forse ed anche impaziente. Dovete scusarmi. La vita di un dottore non è delle più rosee. All'ospedale non ho avuto un istante di riposo. Mi trovate di cattivo umore?

— No, non dico questo; ma sembrate un poco sospettoso...

— Sospettoso?... E di che mai?

Ella mi aveva letto nel cuore.

— Sospettate di me.

Quante assurdità! — esclamai. Perchè dovrei sospettare, e di che cosa?

— Non so — aggiunse Adriana, sorridendo — Davvero non lo so! Ma trovo nei vostri modi un non so che di strano. Perchè non siete sincero con me, e non mi dite ciò che vi cagiona dispiacere?... Vi ho in qualche modo offeso?

— Ma che dite? — m'affrettai a rassicurarla. — Voi siete la più buona, la più cara piccola donnina che esista al mondo! Come potreste offendermi?, quale assurdità!

— E allora, chi vi ha fatto inquietare?

Esitai. Quando una donna ama realmente, ben pochi segreti può avere un uomo per lei. Adriana leggeva sempre nel mio cuore come in un libro aperto.

— Se Maria trova un poco triste la sua esistenza al fianco di mr. Courtenay, non è questa una buona ragione per farmi il broncio — soggiunse Adriana.

— No, io non vi tengo affatto il broncio, perchè voi non avete alcuna colpa. Le azioni di vostra sorella non riguardano che lei sola. E' soltanto un peccato che essa non sia in grado di comprendere il proprio errore. Col marito ammalato, dovrebbe almeno rimanere a casa.

— Maria dice che per quest'uomo ell'ha già troppo sofferto, troppo si è già sagrificata. Forse non ha torto, perchè a dirla tra noi, quel povero vecchio è un gran peso per tutti.

— Non potrebbe essere altrimenti, considerata la malattia che lo tormenta. Pur tuttavia, questo non può scusare la condotta della moglie. Se ne va a Londra con la solita gaia brigata, i Pempagets e gli Henniker.... Sì, ne sono assai sorpreso, non lo nego.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.14 O. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 30 — 9.14 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912